

Trasmissione “**Cose che succedono**” del 27/07/2009

Intervistatore di Radio Popolare: “Spesso la musica, ad esempio quelli che state ascoltando, i Kraftwerk, attraverso i suoni hanno raccontato la loro regione, come la Ruhr, cuore pulsante dell’industria tedesca, là dove è decollato il miracolo economico del dopoguerra. Questi elementi li troviamo anche nella techno, nata per raccontare l’epopea dell’auto a Detroit. Quel suono infatti vuole essere una replica sintetica del metallo e del vetro che compongono la macchina. Stiamo parlando di una civiltà ormai al tramonto o che non c’è più in occidente. Tutto è stato delocalizzato ma rimangono i luoghi, le cose, la memoria.”

Musica

Intervistatore: “Tutto questo per darvi questanotizia: Sesto San Giovanni ha presentato la propria candidatura per iscrivere i siti industriali nella lista Unesco del Patrimonio dell’Umanità. La bozza del dossier di candidatura è stata consegnata al Ministero dei Beni Culturali che ora dovrà esprimere le proprie valutazioni. E noi abbiamo al telefono Monica Chittò, assessore alla cultura di Sesto San Giovanni.”

“Buongiorno e grazie.”

Monica Chittò,
Assessore alla Cultura
del Comune di Sesto:

“Buongiorno a voi e grazie a voi.”

Intervistatore: “Intanto quanto tempo ci vuole per avere una risposta?”

Monica Chittò: “Questo non lo sappiamo, adesso noi abbiamo lavorato a lungo e con grande impegno, quasi due anni per costituire e costruire questo dossier. A questo punto tutto è in mano al Ministero dei Beni Culturali. Già in autunno però ci dovrebbero dire se, così come è stato strutturato, il dossier va bene, se deve essere arricchito, se deve essere in qualche parte modificato, e poi aspettiamo che ci dicano se la nostra candidatura è una candidatura che verrà sostenuta dal Ministero. Adesso parte tutta una procedura che interesserà più gli uffici.”

Intervistatore: “Intanto complimenti per il dossier perché è praticamente esauriente e descrive bene la situazione. La cosa che mi ha sorpreso, visto che l’Unesco per accettare una candidatura pretende di rispondere a uno dei dieci criteri, è che la città di Sesto San Giovanni ne ha trovati addirittura tre per iscrivere i suoi siti industriali.”

Monica Chittò: “Sì, sì, ci siamo impegnati a lungo anche perché la costruzione del dossier, come dicevo prima, è stata una costruzione molto laboriosa che ha coinvolto praticamente tutta la struttura comunale: perché, come sa, non si è trattato, come dire, di fare una compilazione di un bel tema per dire qual è stata la memoria della città di Sesto San Giovanni. Bisognava anche descrivere in modo molto accurato, con delle schede tecniche e urbanistiche, appunto, in quali siti della città si collocano i beni che si vogliono preservare e riconvertire, e anche

fare delle previsioni su come si intendono mantenere, quindi fare anche un piano di gestione. È stato un lavoro molto delicato e che però è stata anche un'occasione per tutti noi, per la città intera, di ripensare non tanto alla propria memoria – sicuramente, ma questa è un'attenzione che sempre abbiamo –, ma a come utilizzare la memoria per trasformare il territorio anche nel futuro.”

Intervistatore: “Quali sono le aree che avete iscritto nel dossier?”

Monica Chittò: “Le aree riguardano un po' tutta la città. Si va dall'area Campari all'area Falck Vittoria, all'area Falck Unione Vittoria e Concordia, dov'erano collocati appunto gli altiforni della Falck, l'area Breda e l'area Marelli, tutte le aree della città sostanzialmente, all'interno delle quali sono collocati i differenti beni.”

Intervistatore: “Ecco, in concreto una volta accettata la candidatura dell'Unesco, e Sesto diventa un sito protetto dall'Unesco, che cosa non può succedere a quei siti lì? Cosa non si può fare?”

Monica Chittò: “Non bisogna... Io dico cosa *bisogna* fare. Bisogna continuare a preservarli e a gestirli, tenendo conto che non si tratta di siti esclusivamente di proprietà del Comune, che ne ha pochi di sua proprietà. Si tratta per esempio anche dei villaggi ex operai dove attualmente le persone vivono, e che quindi vanno preservati. Magari bisogna anche aiutare, nel momento in cui si tratta di risistemarli, come dire... dare anche un sostegno alle famiglie che vi abitano per valorizzare un bene, che è un bene alla fine anche di tutta la città, di tutti noi.”

Intervistatore: “Lo scopo quindi diventa anche turistico?”

Monica Chittò: “Sì attualmente c'è una maggiore sensibilità rispetto a questo tipo di turismo... turismo industriale, chiamiamolo così. Un turismo anche molto consapevole, che si sposta appositamente per andare a vedere queste località, un po' in tutta Europa. Quindi l'ambizione potrebbe essere sicuramente questa. Noi, in parte già ci stiamo sforzando. Nello scorso autunno abbiamo organizzato, grazie anche al contributo della Provincia di Milano, proprio un tour all'interno della città per vedere alcuni dei luoghi notevoli, che ha avuto un grandissimo successo. Abbiamo avuto nel giro di poche settimane più di 1.500 prenotazioni, e altrettante persone che sono rimaste in lista d'attesa. Quindi vuol dire che c'è un'attenzione sempre calda rispetto a questi argomenti, alla visione di questi luoghi; e la cosa interessante è che molti erano cittadini sestesi che non conoscevano il territorio nella sua completezza, ma molti erano anche cittadini dell'hinterland milanese. Quindi diciamo che le potenzialità ci sono tutte.”

Intervistatore: “Ecco facciamo un esempio, anche se lì non è iscritto all'Unesco, facciamo l'esempio di Parigi e del museo d'Orsay, che era una stazione ferroviaria. Ci può stare qualche sito che diventa un museo?”

Monica Chittò: “Ci può stare qualche sito che diventa un museo, ma già attualmente noi abbiamo dei siti che, se vogliamo fare degli esempi

pratici, sono stati riconvertiti ad altre funzioni. Il Carroponte di Sesto San Giovanni, che è una struttura di metallo che ospitava appunto il lavoro della Breda, attualmente è inserito all'interno di un parco pubblico ed è una suggestiva scenografia sotto la quale questa estate si sono svolte decine e decine di concerti che hanno visto arrivare migliaia e migliaia di persone. Questo intendiamo, appunto: non la preservazione di un qualcosa che rimane cristallizzato nella memoria e che non può essere riutilizzato, ma la capacità di rileggere quello che era stato il passato e restituirlo alla cittadinanza, con le funzioni le più diverse. Anche museali, ovviamente.”

Intervistatore: “Ecco Assessore... io mi sono preparato molto sull'Unesco. Arrivo qua e mi dicono: ma come, non fai la domanda su Zunino? Chiedi se siete preoccupati per quello che potrebbe accadere alle aree Falck, soprattutto per le difficoltà economiche di Zunino.”

Monica Chittò: “La preoccupazione rispetto alle aree Falck è una preoccupazione che prescinde dal percorso dell'Unesco, perché quello che noi abbiamo fatto è appunto mettere in tutela, all'interno di tutte le aree della città, quei siti che per noi sono notevoli, già considerati nel passato nel nostro vecchio piano regolatore, che adesso sono tutelati maggiormente con la approvazione del Piano del Governo del Territorio che il Consiglio Comunale ha approvato proprio nei giorni scorsi.”

Intervistatore: “Grazie, buona giornata e auguri.”

Monica Chittò: “A lei! Salve e arrivederci.”

Musica